

→ **Sentenza** Primo giudizio a Milano sul crac di 14 miliardi del gruppo di Collecchio

→ **Imputati** Condannato solo l'ex presidente e proprietario, assoluzione per gli altri

# Parmalat Tanzi condannato a dieci anni

**Il primo processo per il più grande scandalo finanziario del dopoguerra si chiude con solo una condanna significativa, per l'ex patron Tanzi. Ma misteri e segreti di quel crac non sono stati svelati.**

**GIUSEPPE CARUSO**

MILANO  
gcaruso@unita.it

Sentenza a sorpresa, che lascia l'amaro in bocca. Condannato Tanzi, assolti tutti gli altri. Il processo milanese per agiotaggio ed ostacolo alla vigilanza nell'ambito del crac Parmalat si è concluso con una mezza sconfitta per la procura milanese. Che pur vedendo condannato a dieci anni il principale obiettivo, Calisto Tanzi, deve subire l'onta del-

## La difesa

**«Prendiamo atto che esiste un unico responsabile evidente»**

l'assoluzione per i manager di Parmalat e di Bank of America (e lo stesso istituto come responsabile civile) imputati nel medesimo processo. Tanzi dovrà risarcire la banca americana con 80mila euro.

Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino avevano chiesto per i manager pene che andavano dai quattro ai sei anni, mentre per l'ex numero uno di Parmalat la richiesta era stata di tredici anni. Tanzi dovrà pagare anche una serie di risarcimenti, tra cui spicca quello di 380mila euro da versare alla Consob. La società di revisione conti Italaudit è stata condannata al paga-

mento di 240mila euro.

Il collegio della prima sezione del tribunale di Milano, presieduto da Luisa Ponti, non si è lasciato evidentemente convincere dalla ricostruzione dell'accusa per dimostrare come era avvenuto quell'«aggiotaggio mondiale, irripetibile nella sua gravità». Tanto da non meritare, secondo le richieste della procura, nemmeno le attenuanti generiche.

Alla lettura della sentenza non ci sono state proteste o insulti, perché nella piccola (e piena all'inverosimile) aula del tribunale milanese non c'era nessuna traccia dei risparmiatori frodati da Tanzi, che invece si erano presentati in forze alla prima udienza preliminare. Risparmiatori che sono i più colpiti da questa sentenza, visto che potranno rivalersi sul solo Tanzi, che non risulta avere disponibilità economiche. Mentre Bank of America è molto solvibile.

Il procuratore aggiunto Francesco Greco si è detto comunque soddisfatto perché «la sentenza ha confermato l'impianto dell'inchiesta». Giampiero Biancolella, uno dei legali di Calisto Tanzi, subito dopo, ha commentato laconico: «Prendiamo atto che Calisto Tanzi è considerato l'unico colpevole dai giudici del tribunale di Milano. Se faremo ricorso? Sono frasi di rito, leggeremo le motivazioni e poi decideremo che cosa fare, al momento non posso dire altro». Bank of America ha invece diramato un comunicato in cui esprime la propria «soddisfazione per la sentenza emessa dal tribunale, una sentenza che assolve pienamente i nostri ex dipendenti. Dopo oltre tre anni di processo è emerso chiaramente che la frode Parmalat è stata perpetrata solo dai dipendenti della stessa società con l'assistenza di alcuni suoi revisori contabili. Come



Calisto Tanzi Il primo processo si è chiuso con la condanna a dieci anni di carcere

## LA STORIA

**Manette a S. Stefano cinque anni fa: «comincia» il crac**

■ C'era una volta la Parmalat, marchio universale di latte e affini, sponsor sportivo (e calcistico) dall'Italia al Brasile, dalla formula uno allo sci, guidata da un uomo, Calisto Tanzi di Collecchio, che era riuscito a diventare simbolo di ricchezza, di successo, di abilità imprenditoriale. Poi venne il buco (negli anni di un'altro crac, quello della Cirio di Cagnotti e del caso Enron). Anzi venne una «catena» di buchi di bilancio, che alla fine sarebbero saliti alla cifra di 14 miliardi di euro. Si era alla fine del 2003, quando il crac della Parmalat cominciò a profilarsi in dimensioni

sempre più catastrofiche. Calisto Tanzi fu arrestato il 26 dicembre 2003. Poi fu la volta dei manager, il più celebre dei quali Fausto Tonna, che aveva preso a martellate il computer in azienda per cancellare le tracce dei conti truccati, bond dopo bond. E si cominciò a parlare di amicizie «politiche», di paradisi fiscali, di istituti bancari e di agenzie di rating compiacenti. Grazie al decreto «salva-imprese», Parmalat fu salvata dal fallimento e la sua direzione fu affidata all'amministrazione straordinaria di Enrico Bondi, che riuscì a continuare nell'attività, ristrutturando l'impresa e risanando (parzialmente) i conti. Chiusa la fase dell'inchiesta giudiziaria, è cominciata quella dei processi e dei risarcimenti: a chiederli s'è coalizzato un esercito di 32mila risparmiatori.

Foto Ansa